

ARRIVANO I CLOWNS...



TEATRO
UN MODO
DI VIVERE



RAGAZZI ED EDUCATORI DI ARESE
TEATRO, UN MODO DI VIVERE
collana "Con i giovani in difficoltà" - 6
LDC - 1985

Venite, signore e signori: barba e capelli gratis!

(Entra il Direttore, seguito da Bianco)

BIANCO

Signor Direttore sono piuttosto scoraggiato. La vita dell'artista si fa sempre più difficile. Non me la sento di continuare questo mestiere. Vorrei fare qualcos'altro.

DIRETTORE

(interessato).

Cosa ti piacerebbe fare?

BIANCO

Il barbiere, per esempio! Avrei bisogno di esercitarmi un po'. Ho già con me il necessario. Vedo le cose in grande, sa.

DIRETTORE

Ah, sì?

BIANCO

(gentilmente).

Anzi, se potessi esercitarmi qui ...

DIRETTORE

Volentieri.

BIANCO

La ringrazio. E, dal momento che mi autorizza, faccio portare qui il mio materiale. *(Agli aiutanti)*. Prego.

(Gli aiutanti portano in pista un tavolo su cui posano un paio di forbici, un rasoio, un pettine, il tutto di dimensioni gigantesche; un secchio, un piumino, un sifone, un camice, un asciugamani, un soffietto, una spazzola da tappezziere, ecc. .. Dispongono una sedia vicino al un tavolo).

DIRETTORE

Effettivamente vedi le cose in grande!

BIANCO

Mi manca soltanto un garzone.

DIRETTORE

Un garzone? Ne conosco uno io che fa proprio al caso tuo.

BIANCO

Chi è?

DIRETTORE

Lo conosci: è Augusto. *(Chiamando)*. Augusto!

AUGUSTO

(Arrivando). Cosa c'è?

BIANCO

Ciao, Augusto. Ho un lavoro per te.

AUGUSTO

Cos'è?

BIANCO

Il garzone di barbiere.

AUGUSTO

Barbiere! Fantastico! È sempre stato il mio sogno.

BIANCO

Bene, levati la giacca e mettili questo

(passa un camice all'Augusto).

(Augusto leva la giacca e tenta di appenderla in aria e la giacca cade.

Frettolosamente cerca di infilarsi il camice, cercando di mettere i piedi nelle maniche; lo sfilta, lo indossa normalmente, ma non riesce a far uscire la testa dal buco giusto).

AUGUSTO

(Le braccia imprigionate nel camice, come in un sacco, si agita come un forsennato).

Soffoco!!!

BIANCO

Certo che soffochi. Sbottonalo!

AUGUSTO

(Si agita ancora un po').

Non ci riesco.

(Bianco aiuta Augusto ad infilarsi il camice in maniera corretta).

BIANCO

Bene. Ora non dobbiamo far altro che aspettare i clienti.

(Un tale attraversa lo pista, andandosene per i fatti suoi).

AUGUSTO

(Vedendolo). Ehi, signore, dove va?

CLIENTE

Dice a me?

(Augusto fa grandi cenni affermati vi col capo).

CLIENTE

Vado ad una festa. Devo prendere il treno, ma prima devo passare dal parrucchiere.

BIANCO

Signore, lei è fortunato. È già dal parrucchiere!

CLIENTE

(Si guarda in giro perplesso).

Dal parrucchiere?

BIANCO

Eh già! Qui si rade, si tagliano i capelli, si fanno frizioni, shampoo, massaggi, insomma...

(Ad ogni spiegazione, Augusto mima l'azione da intraprendere e continua anche quando Bianco lo interrompe).

BIANCO

(Voltandosi verso Augusto).

Hai finito? Fai tutto tu!

(Al cliente).

Dunque. Barba o capelli?

(Augusto riprende a gesticolare. Bianco lo blocca con un'occhiataccia).

BIANCO

Mi dia il suo cappello.

(Lo prende e lo butta via).

Si sieda qui

(gli offre la sedia).

AUGUSTO

(Precipitandosi servilmente).

Soprassieda qui.

(sposta la sedia nel momento in cui il cliente sia per sedersi e questi va a gambe all'aria).

BIANCO

(Correndo dal cliente e aiutandolo a rialzarsi).

Ci scusi, è stato un incidente.

(Augusto prende la spazzola e comincia a pulire le scarpe del cliente.

Questi lo guarda. Augusto prende allora il piumino e lo spolvera.

Poi lo fa sedere e prende l'asciugamano, lo melle sul viso del signore all'altezza del naso. Il cliente si lamenta. Augusto si accorge dell'errore, annoda l'asciugamano al collo del cliente ma così stretto che il cliente sta per soffocare, strappa da sè l'asciugamano e fa per andarsene).

BIANCO

Si calmi. È solo un piccolo contrattempo.

AUGUSTO

E poche storie!

(Trascina il cliente fino alla sedia e brutalmente lo obbliga a sedersi. Il cliente perde l'equilibrio e casca all'indietro).

BIANCO

(Al cliente). Cosa fa? Non sia così irruente.

AUGUSTO

(Appoggiando la mano sulla spalliera della sedia).

Allora, ciccione, te li taglio lunghi o corti?

BIANCO

(Rivolgendosi all'Augusto).

Non è questo il modo di rivolgersi a un cliente. Sii più educato e gentile.

AUGUSTO

(Affettato). Allora, il signore desidera essere tagliato lungo o corto?

CLIENTE

(Un po' nervoso).

Corti, perbacco, e si spicci, che ho fretta!

(Augusto a queste parole scatta come un forsennato friziona le orecchie al cliente, gli arruffa i capelli. Il cliente fa per alzarsi. Augusto lo obbliga a stare seduto. Afferra le forbici gigantesche e si appresta a fare il suo lavoro).

BIANCO

Cosa fai?

AUGUSTO

È per fare più in fretta.

(Il cliente approfitta di questa distrazione per fuggire. Bianco e Augusto si gettano all'inseguimento, lo riacciuffano e lo scaraventano sulla sedia).

BIANCO

(Offrendo ad Augusto il secchio di schiuma da barba).

Forza, garzone, insapona bene.

(Augusto impiastrieggia la faccia del cliente usando un pennello da imbianchino. Gli mette il sapone su tutta la faccia senza preoccuparsi della bocca e degli occhi. Il cliente cerca di respingerlo. Allora Augusto, come se cercasse di difendersi, si mette in guardia, pennello in mano, esegue dei passi di danza, dà stoccate, para, dà degli affondi e distribuisce così la schiuma dappertutto).

BIANCO

Va bene così. Rada subito il signore perché ha fretta.

(Augusto prende l'enorme rasoio ed inizia a sbarbare il cliente, raccogliendo la schiuma a volte sulla mano a volte sui calzoni dello stesso cliente. Quando la mano è piena, getta di nuovo la schiuma in faccia al cliente; ma anche Bianco ne riceve un bel po' in viso).

BIANCO

Ma faccia attenzione!

AUGUSTO

(Finisce di radere il cliente).

E adesso un po' di profumo.

(Prende il sifone, spruzza il cliente e poi se stesso sul viso, sui capelli e sotto le ascelle).

BIANCO

Ma cosa fa?

(Augusto si gira e spruzza anche Bianco. Asciuga il viso al cliente, gli torce il naso, gli mette le dita nelle orecchie e infine gli fa aria con l'asciugamano).

AUGUSTO

Adesso un po' di cipria.

(Prende il soffiato da cui spruzza una nuvola di cipria sul cliente).

AUGUSTO

E per finire, un tocco col pettine.

(Afferra il mastodontico pettine tenendolo con le due braccia, a di stanza cerca di pettinare il cliente).

AUGUSTO

Ecco, il signore è servito! Passi alla cassa, prego.

CLIENTE

Cosa? Dopo avermi maltrattato in questo modo pretendete anche che vi paghi?

(Rivolto a Bianco).

Eccoli qui i soldi.

(Gli molla un tremendo ceffone) .

AUGUSTO

E non dimentichi la mancia!

CLIENTE

Gliela do io la mancia!

(Afferra il secchio di schiuma e lo rovescia in testa ad Augusto, poi fugge inseguito dai due).

Tra due litiganti

AZIONE:

1. Entra A. Fischietta felice, saluta i presenti. Fa qualche saltello qua e là.
2. Entra B: è terribilmente corrucciato. Si porta al centro della scena.
3. A non si avvede dell'entrata di B e conclude uno dei suoi salti finendogli addosso. Stupore. I due si rialzano, si spolverano. A, contrito, domanda scusa a B, ma...
4. B gli molla un sonoro ceffone. A resta dolente e allibito.
5. Entra in scena C, che ha visto tutto quello che è successo. Si avvicina a B con aria di forte rimprovero. È indignato. Poi, con l'aria di fare un grave sgarbo a B, prende A e gli molla una sberla. Poi, rivolto a B, lo guarda con tono di ripicca.
6. B. sorpreso prima, poi iroso, molla un'altra sberla ad A. come se la desse a C. Poi guarda

questi con aria di sfida.

(E così via, mentre A. sempre più dolorante e allibito, assiste, vittima innocente, al litigio tra B e C. Curate particolarmente il crescendo e l'intensità delle sberle).

7. A schiva l'ultima sberla, e fa segni di pace. I due litiganti sembrano calmarsi. A li avvicina, accosta le loro teste. Quando sono alla giusta distanza, molla un colpo doppio che le fa picchiare una contro l'altra.

8. B e C doloranti a terra. Si rialzano, toccandosi la testa. Si vedono, si squadrono con odio. Prendono a darsi sberle come facessero un incontro di boxe.

9. A li segue come fosse l'arbitro. Ogni tanto si intromette, ordina il «break» e molla un ceffone a uno dei due pugili, poi fa riprendere.

(Divertitevi a lavorare questo incontro di boxe, per esempio sui movimenti dell'arbitro).

10. A suona un immaginario gong. B e C si voltano verso i rispettivi angoli. A suona quasi subito la ripresa. B e C fanno per riprendere il combattimento, ma A suona subito il gong *(così di seguito per tre volte).*

11. B e C, inferociti, si fermano, si voltano verso A, stanno per assalirlo, quando questi suona ancora il gong. Si fermano.

12. A tira un sospiro di sollievo. B estrae un suo immaginario gong e lo suona.

13. Escono inseguendo A tra rumori di gong.

Il vigile

AZIONE:

(Già a sipario abbassato si sentono fischi secchi. Si apre il sipario ed il vigile è sulla predella che dirige il traffico).

1. Con aria molto fiera il vigile dirige il traffico. I gesti sono quelli consueti di un vigile

(è molto importante che l'attore s'immagini veramente il traffico, le auto, pedoni, ecc... ecc...).

2. Improvvisamente il vigile blocca tutto il traffico per lasciare passare una vecchietta. Uno degli automobilisti fa una brusca frenata. Il vigile lo guarda male, scende e col fischiello dice: «È la maniera d'andare questa!!!». Mima facendo il rumore della macchina col fischiello e mima la maniera di viaggiare di quell'automobilista e dice ancora col fischiello:

«Mò! Così non si fa! Calma, calma, molta calma!».

3. Nel frattempo la vecchietta ha attraversato. Il vigile risale sulla predella, si rivolge ancora all'automobilista indisciplinato e dice di nuovo: «Calma!!!»,

4. Riprende a dirigere il traffico. Ad un tratto guarda preoccupato da un lato e comincia a fare segnalazioni fischiando sempre più preoccupato, alla fine si ripara la testa fra le braccia (come se assistesse ad un incidente proprio lì sotto i suoi occhi) fischiando sempre più debolmente. Rialza la testa lentamente. Scende dalla predella, molto calmo, ma con l'aria di chi dice: «Adesso ti faccio vedere io!».

5. Si avvicina all'auto, autrice dell'incidente, mette le mani ai fianchi e parte con una predica sul modo di guidare, chiede la patente. A questo punto scende il conducente (il vigile accompagna con lo sguardo la discesa e con la mimica del viso con la mimica del corpo). Il conducente è un omaccione. Il vigile si fa sempre meno sicuro, si fa piccolo piccolo ed arriva a chiedere umilmente e scusa.

6. Risale sulla predella sempre piccolo piccolo e riprende a dirigere il traffico con gesti piccoli piccoli e fischiato molto deboli.

7. Lentamente riprende sicurezza e cerca di prendersi una rivincita fermando molto bruscamente un automobilista. Scende, si avvicina e scopre che è un personaggio importante, un ministro o roba del genere; scatta sull'attenti, non sa più come scusarsi, si mette in ginocchio, si prostra in adorazione (tipo musulmano), si batte il petto per il «mea culpa» ed i fischi sono reverenziali, molto dolci, legge ri.

8. Risale in ginocchio sulla predella e dirige il traffico, passata la macchina, si rialza, riprende animo, il fischio riprende vigore poi, sempre con più animo, dirige con trasporto e con i gesti consueti di un vigile. Dirige come se il traffico fosse un'orchestra, si fa prendere sempre di più dalla direzione del traffico-orchestra ed il fischio gli serve da accompagnamento. Inizia anche a ballare sempre dirigendo con i gesti propri di un vigile e, così ballando, scende dalla predella, danza tra il traffico ed esce dalla scena.

N.B. - Le situazioni presentate da questo breve mimo sono solo alcune delle possibili. Vorremmo che chi si accinge a mettere in scena questo mimo, provi ad elaborare altre possibili situazioni. È molto importante anche andare a vedere il lavoro reale di un vigile che dirige il traffico.

Il ciapa ciapa. Un duello western

AZIONE:

- 1.** In scena, il Clown B sta sonnecchiando in piedi.
- 2.** Entra sulla sinistra il Clown pistolero C. leggermente piegato sulle gambe larghe come un pistolero, le braccia tese e le mani frementi all'altezza delle pistole, pronto ad estrarre. (Ovviamente, non ci sono pistole in questo duello se non nella fantasia dei due personaggi e del pubblico, che deve «vederle» come lo vedono i personaggi).
- 3.** B dorme tranquillo; non si accorge del nuovo venuto.
- 4.** C si volta decisamente verso B e lo chiama con un fischio.
- 5.** B apre lentamente gli occhi... ma non accorgendosi di nulla, li richiude.
- 6.** C, spazientito, lo richiama.
- 7.** B, decisamente, si sente chiamato in causa: si volta lentamente verso C.
- 8.** C lo squ dra con gli occhi.
- 9.** B inizia a tremare come una foglia: gambe, braccia, mani, viso è tutto un sussulto .
- 10.** C, come sfida, mostra la sua bravura, estrae velocemente le pistole, le fa roteare in aria , poi le fa ritornare nelle fondine senza problemi.
- 11.** B, dopo un attimo di smarrimento, accetta la sfida. Estrae a sua volta le pistole, che naturalmente gli si sfilano dalle mani e si involano. B le segue con lo sguardo; le pistole non scendono più; B le chiama: dopo un attimo, con un tonfo arriva la prima, la seconda, e poi una terza proprio sulla zucca. Raccolte le due pistole, B butta fuori scena la terza. B si prepara così al duello .
- 12.** C e B si avvicinano a passi larghi, quasi si toccano (si è al centro della scena).
- 13.** Ora C si inarca sopra B, che si abbassa lentamente mettendosi quasi in ginocchio.
- 14.** Lentamente B risale, ed ora è lui ad essere minaccioso sopra C.
- 15.** Mantenendo lo stesso ritmo, i due si rimettono alla stessa altezza ed alla giusta distanza (la lunghezza del proprio braccio).
- 16.** Ora, al massimo della tensione, cioè quando si deve estrarre le pistole, i due gridano insieme, in perfetta sincronia: «Uè, Ciapa - Ciapa».

Nota:

Ad ogni esclamazione corrisponde un movimento: al 1° Ciapa si battono le mani (1ª battuta); al 2° Ciapa si battono sulle gambe (la mano destra sulla coscia destra, la mano sinistra sulla coscia sinistra). Dopo le due battute c'è lo schiaffo o il doppio schiaffo. Tutto deve avvenire sincronicamente con il compagno.

- 17.** C dà uno schiaffo a B.
- 18.** Un attimo di smarrimento, poi B rientra, C lo accontenta.
- 19.** Uè, Ciapa Ciapa.
- 20.** C ridà lo schiaffo a B.
- 21.** C si volta verso il pubblico, facendo sfoggio di sè.
- 22.** B, visibilmente scosso, da un lato della scena leggermente arretrato rispetto a C, ripensa al duello e intuisce il modo per sfuggire a C.

23. B sfida di nuovo C, si ripresenta in posizione.
24. C lo asseconda ironizzando.
25. B e C si rimettono di fronte.
26. Uè, Ciapa Ciapa.
27. C fa volare lo schiaffo, B si abbassa (attenzione, non ci si sposta). Lo schiaffo di C va a vuoto, B si rialza velocissimo e molla, 1 e 2 destro-sinistro, due belle pacche a C.
28. C, impietrito dalla risposta di B, colpito nell'onore, se ne esce vinto dalla scena.

Seconda nota:

Attenzione, in linea di principio questo è il canovaccio: i movimenti cui riferirsi vanno comunque letti e tradotti con creatività. Vi raccomandiamo il sincronismo nell'Uè Ciapa Ciapa, l'attenzione allo spazio nel quale operate, e un'ultima cosa: questo è un duello di clowns, tra clowns, traetene le dovute conseguenze...

La statua

1. Entra l'uomo osservando la statua, la ammira, le gira intorno, quindi...
2. ... si siede.
3. Alle sue spalle accade l'imprevisto: la statua si muove, prima rotea gli occhi, li sposta sull'uomo, comincia a sbirciare il giornale. Sempre più interessata, si china sull'uomo.
4. Commenta ad alta voce quello che ha letto.
5. L'uomo, sorpreso, si alza di scatto, e la statua fulmineamente si ricompone. L'uomo guarda la statua.
6. Poi si guarda intorno.
7. Poi, osservando la statua, si risiede.
8. «Si vede che ho sognato», e si rimette a leggere. Ma...
9. ... la statua lo imita e gli indica un articolo interessante.
10. L'uomo si gira e ringrazia.
11. Si rende conto che qualcosa non va. Anche la statua .
12. Si alza tremebondo e... la statua ha cambiato la mano che impugna la spada!
13. Senza parole, agitandosi scompostamente, l'uomo sembra in preda a una crisi di nervi. La statua, osservandolo, si rimette a posto.
14. L'uomo si gira e vede che la spada ha cambiato ancora di posto.
15. La testa gli gira e...
16. ... sviene sotto lo sguardo vagamente sorpreso della statua.
17. Questa scende dal piedestallo per sincerarsi delle condizioni di salute del pover'uomo: gli tasta il polso. Poi lo rimette in piedi e lo atteggia a statua, compresa la spada.
18. Si siede sul piedestallo e comincia a leggersi da sola il giornale.
19. Ma l'uomo si sveglia, la vede, comprende tutto, la rabbia sale e ...
20. ...fa per saltare addosso alla statua, ma questa si gira e lo vede: l'uomo si immobilizza.
21. La statua si alza, sempre osservando l'uomo immobile in una posizione scomoda e con la faccia truce.
22. Fa per andarsene e l'uomo si muove verso lei.
23. Si gira, e nuovo stop dell'uomo (e così via, quante volte vi pare: fate attenzione agli sguardi e ai tempi dell'azione).
24. Fuga della statua-uomo, inseguita dall'uomo-statua.

(Tratto dallo spettacolo «Arrivano i clowns!» della Filarmonica Clown di Milano).

Papà! Figlio!

Per interpretare questa gag si deve essere molto chiari e precisi nell'espressione mimica facciale e nell'atteggiamento corporeo, che si devono adeguare agli stati d'animo dei due personaggi.

PERSONAGGI:

Padre e figlio.

AZIONE:

1. I due entrano, dai lati opposti della scena , camminando l'uno verso l' altro e guardandosi in viso.
2. Quando s'incrociano, si squadrano completamente.
3. Non appena si sono incrociati, rallentano vistosamente la loro marcia fino a fermarsi (a un paio di metri uno dall'altro) .
4. I due sono di spalle, leggermente girati verso il pubblico, il viso ben visibile.
5. Iniziano a sbirciarsi, stando ben attenti che l'altro non li sorprenda in questa loro azione, intercalando ogni tanto delle espressioni mimiche che indichino: «Ma io quello lo conosco! Non mi ricordo più dove l'ho visto, ma lo conosco! Assomiglia tanto a... No, no, non è lui!... Ma... forse è...» e così via...
6. In questo loro sbirciarsi e squadrarsi i due si trovano girati l'uno verso l'altro, senza però essersi avvicinati.
7. Ancora un attimo di sospensione, poi uno dei due, battendosi una mano sulla fronte. esclama: «Papà!».
8. L'altro, tendendo le braccia: «Figl io!».
9. I due si abbracciano.
10. Escono in sieme.

Due clowns, la mazza e una pallina

Nota :

La pallina è una pallina invisibile. È necessaria una estrema precisione nei gesti e nella scelta dei tempi di esecuzione. Dove non è indicato, scegliete voi il percorso da far fare alla pallina. Il rumore della pallina che entra nel sacchetto di plastica si ottiene ponendo all'interno del sacchetto il dito medio, lasciando all'esterno le altre dita e schiacciando il pollice con il medio.

AZIONE:

1. Il clown B entra da destra. A entra da sinistra.
2. Si guardano da lontano con espressione di meraviglia.
3. Corrono uno verso l'altro con le braccia tese per abbracciarsi.
4. Non si incontrano ma si cambiano le posizioni.
5. Dopo vari tentativi, che avvengono in crescendo di velocità e in avvicinamento, i due, stanchi morti , si appoggiano l'uno all'altro.
6. I due, ansimanti, si accorgono di essere appoggiati a qualche cosa.
7. Guardando il pubblico con espressione di meraviglia.
8. Girano lentamente il volto l'uno verso l'altro, fino a guardarsi.
9. Meraviglia mista a gioia; si staccano e finalmente si abbracciano.
10. A estrae di tasca la pallina e B il sacchetto.
11. A mostra la pallina al pubblico e torna al proprio posto.
12. Fa segno a B di prendere posto e mette la pallina per terra.
13. A spiega, a gesti, al pubblico il tragitto della pallina.
14. A piglia la mazza, prende posizione di tiro e colpisce la pallina.
15. La pallina, dopo varie evoluzioni seguite con lo sguardo dai due, entra nel sacchetto di B.

16. B prende la pallina dal sacchetto, si reca da A, gli dà la pallina e ritorna al proprio posto.
17. A appoggia di nuovo la pallina per terra, prende posa e colpisce nuovamente la pallina.
18. A e B guardano la pallina che rimbalza sulla testa del pubblico fino a cadere nel sacchetto.
19. B prende la pallina dal sacchetto, la guarda e la lancia ad A.
20. A prende la pallina e la rimette in posizione, guarda le teste del pubblico.
21. Fa segni animati per far capire che vuole intraprendere un esercizio ancora più difficile.
22. Colpisce la pallina, A e B ne seguono il tragitto.
23. Rimangono stupefatti e guardano la pallina fermarsi sulla testa di uno spettatore calvo.
24. A, arrabbiato, si precipita verso il calvo con l'intenzione di dare una mazzata alla pallina.
25. B corre a fermarlo. Si parlano con alcuni movimenti del volto.
26. B fa capire ad A che c'è anche la testa del calvo oltre alla pallina.
27. A prende la pallina, dà una spolverata alla testa del calvo. Riappoggia la pallina e, con una buona mira, ritira la pallina.
28. La pallina, dopo una serie di giravolte per aria, va a finire nella bocca di B, che in quel momento se ne stava a bocca aperta.
29. Dopo alcuni contorcimenti di B per sottolineare la difficoltà di deglutire la pallina, A gli fa cenno di avvicinarsi.
30. Gli mette il braccio col sacchetto sotto il sedere, fa alcune rotazioni col braccio sinistro e il pugno chiuso, come se si apprestasse a dargli una tremenda manata in testa, ed effettivamente lo colpisce col pugno destro.
31. La pallina, dopo alcune giravolte nell'intestino di B, fuoriesce finendo nel sacchetto.
32. B prende la pallina, la porge ad A.
33. A, con ribrezzo, prende la pallina e manda al proprio posto B.
34. Sempre schizzinosamente, depono la pallina a terra, tira un violento colpo. A e B seguono la pallina con la testa.
35. La pallina è sparita.
36. A posa la mazza. B posa il sacchetto, e vanno alla ricerca della pallina in mezzo al pubblico.
37. Dopo una ricerca accanita, finisce che A e B tornano nel palcoscenico abbattuti, stanchi e confusi, perché non hanno trovato la pallina.
38. Pigliano mazza e sacchetto e salutano il pubblico.
39. Mentre se ne vanno rammaricati, la pallina ritorna nel sacchetto.
40. Ma non una sola, molte palline. In crescendo.
41. B col sacchetto cerca di prendere più palline possibile, mentre A con la mazza cerca di respingerle verso il pubblico.
42. La confusione aumenta sempre più. A e B, ormai imponenti, si riposano, e abbandonano fuggendo lo spazio scenico.

Vi offriamo ora un concerto per violino solo o quasi

Entrano in scena due Augusti, abito nero da concertisti, si tengono per mano.

Quello davanti tiene una custodia per violino, l'altro niente.

L'espressione facciale e mimica è quella di due imbambolati, occhi molto aperti, sbarrati, bocca aperta. Il primo tiene per mano il secondo e lo guida per la pista, scruta il pubblico con espressione mista di stupore, paura. Il secondo fissa un punto fra gli spettatori e guarda sempre quello per tutta la durata della gag, si fa guidare dal primo e lo segue con passo pesante e il braccio a penzoloni, bocca aperta, occhi sbarrati e non muta la sua espressione per tutto il tempo della scena.

Entrano, camminando lentamente per la pista, fermandosi agili tanto perché il primo possa scrutare meglio gli spettatori, mentre il secondo fissa sempre lo stesso punto. Si portano in centro alla pista e il primo guardando sempre gli spettatori fa distendere il secondo con la schiena a terra. Il secondo fissando sempre lo stesso punto si stende a terra, appoggiando i gomiti, solleva le gambe e il bacino il più dritto possibile, sostenendo con le mani la schiena, piega le ginocchia verso il corpo formando così una specie di leggio vivente. Il primo deposita il porta-violino per terra, lo apre ed estrae uno spartito musicale, lo appoggia tra le cosce e i polpacci del secondo, estrae, sempre dal portaviolino, un fazzoletto molto grande, bianco, e se lo accomoda al collo, come fanno spesso i violinisti.

A questo punto estrae una banana, la sbuccia ed inizia a mangiarla riempiendosi la bocca il più possibile, guardando lo spartito e gli spettatori con la bocca piena e gli occhi spalancati. Finisce di mangiare la banana. Depone la buccia nel portaviolino, prende lo spartito e depone anche quello. A questo punto il secondo scende dalla sua posizione lentamente e si rialza fissando sempre lo stesso punto di prima. Il primo con il fazzoletto bianco deterge lo bocca del secondo, come se fosse stato lui a mangiare la banana. Fatto questo, depone il fazzoletto nel portaviolino, lo chiude, lo prende in mano.

Prende il secondo per mano ed escono, fermandosi ogni tanto a scrutare il pubblico.

È molto importante per la buona riuscita di questa gag utilizzare un ritmo lento, ma non lentissimo, che non deve cambiare mai durante la gag. Sapete dosare bene anche gli sguardi verso il pubblico, mentre il primo si accinge a "suonare".